

S. Francesco (6). Vivente s. Francesco i frati minori si stabilirono fuori delle mura di Norcia in un umile conventino presso l'attuale chiesetta della Madonna di Cascia ("in loco Molgecti"). Nel 1265 s'insediaron dentro le mura di Norcia, dapprima in S. Benedetto poi in S. Bartolomeo, attuale S. Francesco, dove dimorarono fino al 1809. Il vecchio vocabolo S. Bartolomeo non scomparve del tutto dalla bocca dei Nursini che continuarono a chiamare così la contrada fino a qualche decennio fa. Il sito fu probabilmente occupato già in epoca antica da un edificio religioso perché due iscrizioni romane reperite in loco, purtroppo perdute, attestano entrambe un culto a Giove (CIL, IX 4534, 4538). Altre tre iscrizioni antiche, erratiche e frammentarie, sono riemerse dalle macerie di un fabbricato demolito a poca distanza. La chiesa attuale è il risultato della ricostruzione portata a termine dai francescani Conventuali verso il 1385, anno in cui si stava lavorando al rosone della facciata. Quale fosse l'aspetto originario del fastigio crollato nel 1859, se cuspidato oppure orizzontale, non è stato possibile appurare. Certo, la soluzione a gradoni riproposta in sede di restauro sembra poco felice.

Esterno. A pianta rettangolare monoabsidata, come nella tradizione mendicante, la costruzione mostra i caratteri stilistici dell'ultima stagione del gotico, abbastanza ben conservati in basso, molto meno verso l'alto. La fronte, la copertura e la parte postica con il campanile, di cui non rimane traccia alcuna, furono le più colpite dal terremoto del 1859 che sancì il definitivo declino dell'edificio, cominciato mezzo secolo prima, all'epoca delle soppressioni napoleoniche, con la rovina del soffitto e con la spoliazione e la migrazione delle opere d'arte conservate all'interno e nel convento annesso.

Fronte e fiancata sinistra, saldate a spigolo vivo, sono



82

82. *Portale laterale di S. Francesco. Sopra la breve strombatura si staglia un archetto leggermente acuto ornato a piccole punte, appena sfiorato dalla cornice della fiancata.*

83. *Complesso di S. Francesco. La chiesa è uno dei tre edifici gotici, ad aula unica, del centro storico. Questo genere di architettura religiosa fu molto in auge in zona e nel resto dell'Umbria, come pure nelle vicine Marche e nella Sabina.*

83





83a. Fot. A. Scaramucci, Norcia.

83a. *Dal naufragio della pittura medievale si sono salvati a Norcia solo pochi relitti, tra cui questo frammento di Madonna col Bambino riscoperto sulle pareti di S. Francesco. È di un ignoto pittore locale tardo-trecentesco che ha lasciato traccia di sé anche in altre località del territorio.*

84. *Se ci si avvicina ai blocchi che compongono la porta laterale di S. Francesco, si scorgono ancora le lettere dell'alfabeto che li siglano uno ad uno. Se ne deduce che il tutto fu scolpito a terra e poi assemblato sull'edificio. Le stesse maestranze adottarono questo sistema nel portale di S. Francesco ad Accumoli (Rieti).*



percorse da due cornici sfalsate fra di loro a causa della diversa altezza dei due ingressi. Inferiormente corre un podio di calcare grezzo su cui si eleva la cortina a filaretti di pietra liscia. La fronte è rimasta come la lasciò il terremoto del 1859. Vi si stagliano il portale e il rosone, ragguardevoli realizzazioni artistiche collocabili in un'area umbro-abruzzese di cui sono noti diversi esempi. Nella decorazione plastica, in particolare nei rigidi profili vegetali dei capitelli e delle cornici, nelle testine antropomorfe, nelle protomi leonine, si palesa una grammatica scultorea piuttosto conservatrice ma proprio per questo ben accetta alla committenza locale. Entro la lunetta del portale principale si scorge un affresco forse dovuto a Bartolomeo Scarpetta, mediocre pittore locale (circa 1496). Rappresenta la Madonna col Bambino e i santi Francesco e Bonaventura. L'iscrizione dice: "Quistu laureru è factu al tempu de frate Berardinu da Sora + vardianu et frate Ricciu da Orte procuratore de Sanctu Fr(anciscu)". I due frati sono attestati nell'annesso convento sul finire del sec. XV. Lavori di restauro conclusi nell'inverno 1978 sono stati eseguiti dal Genio Civile per la copertura; dalla Soprintendenza ai Monumenti per gli intonaci e la pavimentazione; da "Una mostra, un restauro" per la facciata, il fianco sinistro e gli affreschi. L'intera cortina in pietra è stata ripulita in occasione dei recenti lavori giubilari che hanno interessato la chiesa, trasformata in Auditorium (2000), e l'attiguo complesso conventuale divenuto sede della Biblioteca Comunale, dell'Archivio Storico e di una sala conferenze (2001). Altri spazi sono destinati a funzioni ricettive, seminari e di servizio. Il **portale laterale**, a fasci di colonnine, mostra nei conci i contrassegni letterali che servirono al montaggio delle pietre, interessante testimonianza di come lavoravano le compagnie degli scapellini itineranti. Prospetta lungo la via rettilinea che dalla vicina chiesa di S. Angelo della Pace (Misericordia) portava alla chiesa di S. Lorenzo lambendo la piazza maggiore. Cinque monofore, alcune mutile, si aprono sulla fiancata sinistra e sull'abside. Sulla fiancata destra non ne rimane nessuna. Le destinazioni d'uso dell'attiguo **ex-convento**, prima orfanotrofio (lascio Renzi, sec. XIX), poi laboratorio tessile, quindi asilo d'infanzia e poi collegio comunale per studenti del circondario, assieme ai danni inferti dai sismi dei secoli XVIII e XIX, hanno cancellato quasi del tutto i segni della sua struttura primitiva. Resta il semplice ingresso a sesto acuto del sec. XIV il quale immette in un atrio-corridoio e quindi nel chiostro, o meglio nel cortile erede di quello, oggi sistemato a verde. Vari conci lapidei di diversa età e provenienza vi si vedono sparsi o ammonticchiati, tra cui alcuni archetti ogivali che un tempo coronavano la chiesa, capitelli, busti, ed epigrafi relative all'orfanotrofio. Il convento, come quelli degli altri ordini mendicanti stabiliti a Norcia, rivestì un ruolo di primo piano nell'organizzazione socio-religiosa della comunità. In particolare, attorno a S. Francesco ruotavano le corporazioni delle arti e alcune famiglie patrizie (Ranieri, Tebaldeschi, Gentili, ecc.). Il 13 giugno 1463 vi fu celebrato un capitolo provinciale dei Conventuali al quale fu presente l'allora vicario generale dell'ordine, divenuto papa col nome di Sisto IV. Il recinto dell'orto, abbattuto nel 1979 per far posto ai prefabbricati durante l'emergenza sismica, è divenuto oggi uno spazio aperto coordinato con le nuove destinazioni dell'ex complesso conventuale.

Interno. A navata unica, spaziosa, monoabsidata, era coperto da un soffitto ligneo ricordato come una rarità agli inizi del sec. XIX (lavoro di Giuseppe Pietrangeli,



85

1675-1680). Degli altari, cappelle, sculture, arredi liturgici e sepolcri, nulla o quasi rimane a causa delle distruzioni, delle alienazioni, della lunga esposizione agli agenti atmosferici dopo il crollo della copertura e a seguito delle incongrue utilizzazioni. Un muro divisorio separa l'aula dall'abside dove sta per essere rimontato il coro ligneo dell'Annunziata (1515).

Pochi gli affreschi superstiti dei molti che un tempo ornavano le superfici. Sulla parete destra, nel primo altare, si conserva un grande nicchione con la Gloria di s. Antonio da Padova e dieci storielle dei miracoli. Ai piedi della figura centrale due gruppi di frati recitano il "responsorio". Si conosce l'autore dell'affresco, G. Battista di Giovannofrio lucciaroni di Norcia, che terminò l'opera il 12 giugno 1501, vigilia della festa del santo. Committente e data sono ricordati in basso: "Opera et impensa d(omini) Francisci de Gentilischis cesarei iuris consultiss(imi) ad divi Antonii celebritatem. 1501". Il devoto, un legista appartenente al casato dei Gentili, fu personaggio di spicco nella vita politica del suo tempo. Sulla stessa parete si vede un altro nicchione affrescato (Madonna con il Bambino tra i santi Bernardino da Siena e Bonaventura) datato 1510 sul gradino del trono, di vaga ascendenza crivellesca. Sulla parete opposta, altro nicchione dipinto dallo stesso pittore (forse Bartolomeo Scarpetta) con le figure della Madonna e san



86

85. Chiesa di S. Francesco, Gloria di S. Antonio da Padova, di Giovan Battista di Giovannofrio lucciaroni (1501). Sorse una questione tra il pittore e i santesi a proposito del prezzo di questa pittura commissionata da Francesco Gentilischis col benessere dei frati. A dimmerla furono eletti arbitri altri due pittori di Norcia: Giovannantonio di Giordano e Bartolomeo Scarpetta.

86. Altro nicchione affrescato in S. Francesco, di pittore locale vagamente crivellesco (1510).

87. Pittore nursino, particolare di una Crocifissione (inizi sec. XVI) con un possibile scorcio di Norcia. Parete sinistra di S. Francesco.

87





88

88. Progetto di sistemazione della nuova piazza di S. Francesco (arch. Carlo La Torre).

89. Jacopo Siculo, *Incoronazione della Vergine*, proveniente dalla chiesa dell'Annunziata 'nuova' dei Minori Osservanti. Dopo una lunga assenza da Norcia se ne attende a breve termine il ritorno e la sistemazione nella chiesa di S. Francesco, possibilmente, come auspica "Una mostra, un restauro", sulla parete divisoria che fa da fondo alla navata, oggi trasformata in Auditorium. Oltre a impreziosire l'ambiente ciò bilancerebbe alcuni nei come l'arredamento e l'acustica. Fastosa nella macchina lignea e nelle decorazioni, la tavola realizzata dal Siculo nel biennio 1539-1541 è uno dei più monumentali dipinti umbri della prima metà del secolo. Come l'*Incoronazione di Narni* di Domenico Ghirlandaio (1486), modello al quale si richiama espressamente, la pala di Norcia sviluppa un'iconografia molto fortunata in cui la sfera celeste è divisa da quella terrena, illeggiadrita, quest'ultima, da un paesaggio di genere, senza riferimento alla realtà locale tranne il delizioso conventino dell'Annunziata 'vecchia'. Fra i personaggi in contemplazione compaiono i santi più cari all'Ordine e alla tradizione nursina.

Giovanni ai piedi di un crocifisso ligneo non più esistente. Sugli sguinci figurano in piccolo formato i santi Benedetto e Scolastica (fine sec. XV). Si sa che m^o Giovanni Antonio di Giordano di Norcia affrescò la cappella di S. Tommaso nel 1504. Da uno degli altari di S. Francesco, nel 1823, passò all'ospedale di S. Carlo di Spoleto la tavola del Presepe dipinta nel 1515 da Giacomo di Giovannofrio Lucciaroni per il mercante nursino Costantino Locci. Ora è esposta nella pinacoteca municipale di quella città. Sempre dalla chiesa proviene una tavola del sec. XV recentemente attribuita al fiorentino Francesco Botticini. Attualmente è esposta al museo della Castellina.

La **piazza di S. Francesco** (piazza Garibaldi), popolarmente detta di Fontesecca, fu ridotta dopo i terremoti del '700 con la costruzione di alcuni edifici e botteghe. Anche la pregevole facciata della chiesa, in origine visibile da tre punti diversi di osservazione, venne ad essere coperta da un'abitazione sortale proprio di fronte. L'associazione "Italia Nostra" si è adoperata per l'abbattimento della casa ormai ridotta a rudere. Ora si attende che questo spazio riacquisti il suo assetto originale con la ricostruzione dell'edificio in posizione più arretrata. La piazza di S. Francesco fu uno dei fulcri della vita cittadina. Vi prospettavano il Monte di Pietà e il Monte Frumentario, vi faceva capo una delle vie più popolate di artigiani (attuale via Cavour), vi si affacciava l'ospedale della Misericordia, posto all'inizio della stessa via, vi si riunivano le arti per la solenne processione notturna con cui si aprivano i festeggiamenti a S. Benedetto (20 e 21 marzo).



89